

Lo Scippatore vince il Film Meeting

Il concorso. S'impone la pellicola del sudamericano Augustin Toscano. Miglior regia al rumeno «Un uomo onesto»
Il presidente della giuria Paolo Franchi: «Ci siamo trovati tutti subito d'accordo, è una prova solida e matura»

Veterano di Bergamo Film Meeting che ospitò, in concorso, il suo primo lungometraggio intitolato «La spettatrice», con Barbora Bobulova, che si aggiudicò la Rosa camuna d'argento nel 2004, e poi presentò l'anteprima del suo «Nessuna qualità agli eroi» nel 2008, il regista bergamasco Paolo Franchi è stato il presidente della giuria della 37ª edizione di Bergamo Film Meeting, vinta dal film «Lo scippatore» di Augustin Toscano.

Com'è andata?

«Molto bene, con gli altri due giurati che mi accompagnavano in questa piccola avventura ci siamo trovati subito molto affiatati, sapevamo più o meno già cosa ci era e non ci era piaciuto».

Vedevate i film insieme?

«Alcuni li abbiamo visti insieme, altri per conto nostro».

Dai sette lungometraggi presenti in concorso, che spaccato esce del giovane cinema europeo?

«Sinceramente quello che abbiamo cercato di evitare è di dare un premio a film che trattano fatti storici o antropologici, non abbiamo privilegiato il contenuto ma la forma: «Un uomo onesto» del regista rumeno Hadrian Marcu, cui è andato il premio per la miglior regia, è bravo a raccontare».

Ci sono state discussioni?

«No, ci siamo trovati molto d'accordo. C'era un altro film che ci era molto piaciuto ma ci siamo trovati subito sul vincitore. Abbiamo apprezzato il lavoro della commissione selezionatrice».

Cosa vi ha colpito di più del film che avete premiato?

■ ■ ■ L'aria di Bergamo puzza, è diventata irrespirabile: si sta meglio a Roma»

«La regia, una mano molto ferma, professionale, solida, oltretutto nel trattare una storia non facile da raccontare, di tipo esistenziale. Non l'ho trovato mai lento, mai contro il pubblico, con una tensione interna, un racconto pieno di suspense perché non sai mai cosa succede. Una regia molto profonda che denota una grande maturità, anche se è un'opera prima».

Lo ha trovato un po' affine al suo tipo di cinema?

«No, no, ho cercato di non sovrapporre la mia sensibilità e il mio gusto al film che abbiamo premiato. Ho trovato che la regia fosse compiuta, senza alti e bassi, una storia molto ben condotta, con mano precisa».

Lei è un veterano di Bergamo Film Meeting, nel 2004 il suo primo lungometraggio «La spettatrice» si aggiudicò la Rosa camuna d'argento: che ricordo ha?

«Un bellissimo ricordo, era il mio primo festival perché andai al Tribeca a New York il mese dopo; lo ricordo come un periodo molto emozionante, veramente bello».

Al di là del concorso ha seguito un po' il festival di quest'anno?

«Devo ammettere che essendo in giuria, paradossalmente l'ho frequentato meno degli altri anni, ho avuto modo di assistere solo all'inaugurazione con la sonorizzazione di «Metropolis», che ho trovato geniale: è stata un'apertura molto bella».

Secondo lei c'è qualche cosa in cui il Film Meeting potrebbe migliorare?

«Sì, la prego di scriverlo: il clima».

Scusi?

«Abitiamo in una città dall'aria irrespirabile. Io non vedevo l'ora di tornare a Roma, e lo dico da bergamasco, perché c'è un'aria più respirabile. Non è stata una settimana bella, si usciva dal cinema e si respirava puzza di gas».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Gotti di Ubi Banca consegna all'attrice Pilar Benitez, protagonista femminile, il Premio Bfm 2019 attribuito a «Lo scippatore» FOTO COLLEONI

Ferrario: «I giovani ora portano avanti il sogno di 40 anni fa»

Il Premio Bergamo Film Meeting - Ubi Banca del valore di 5 mila euro, istituito come sostegno rivolto alle produzioni che investono nei giovani autori, nel cinema indipendente e di qualità è stato assegnato dal pubblico della 37ª edizione di Bergamo Film Meeting a «El motoarreatador» («Lo scippatore») di Augustin Toscano - coprodotto da Argentina, Uruguay e Francia - ritirato dall'attrice Pilar Benitez. Secondo Premio Bfm a «Confini, gocce di pioggia», prodotto da Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia e diretto da Nikola Mijovic e Vlastimir Sudar; terzo premio al film inglese «Obey», di Jamie

Jones: entrambi hanno mandato un video-saluto a pubblico e giuria.

La giuria internazionale, che da quest'anno affianca quella popolare, presieduta dal regista bergamasco Paolo Franchi e composta, con lui, da Prune Engler delegata generale del Festival International du Film de La Rochelle (Francia) e da Bernd Brehmer, direttore del festival Underdoox di Monaco (Germania), ha assegnato invece 2 mila euro quale Premio per la migliore regia al film «Un om la locul lui» («Un uomo onesto») del rumeno Hadrian Marcu. Franchi lo ha proclamato vincitore davanti al pubblico dell'audito-

rium di piazza della Libertà.

La serata è stata presentata da Angelo Signorelli, direttore del Film Meeting; sono intervenuti l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalberti, Luca Gotti di Ubi banca, Giovanni Peracchi della Cgil, e il presidente di Bfm Davide Ferrario, che ha definito «memorabile» questa edizione, «che ormai è in mano a giovani, e non a noi che lo abbiamo fondato: portano avanti loro il nostro sogno di 40 anni fa».

Per quanto riguarda la sezione Visti da vicino, dedicata ai film documentari, la giuria popolare ha premiato con il Premio Miglior Documentario Bergamo «Mamacita» di José Pablo Estrada Torrescano (2 mila euro), mentre il Premio della Giuria Cgil - La Sortie de l'Usine, attribuito dai delegati sindacali di Cgil Bergamo al documentario che meglio affronta i temi legati al mondo del lavoro (mille euro) è stato assegnato a «Mudar la piel» di Ana Schulz e Cristóbal Fernández. La stessa giuria «per la strabiliante capa-

cià di rappresentare nel micro, tutte le tematiche e le contraddizioni del macro» ha assegnato la menzione speciale a «Insulaire» di Stéphane Goël.

Si è conclusa così, dopo la proiezione del delizioso film di Billy Wilder «La vita privata di Sherlock Holmes» l'edizione 2019 di Bergamo Film Meeting, realizzato grazie al patrocinio e al contributo del ministero dei Beni e delle attività culturali - Direzione generale per il cinema, Unione Europea - Creative Europe - Media, Comune di Bergamo, Camera di Commercio e Industria di Bergamo; con il patrocinio di Provincia di Bergamo, con il contributo di Ubi Banca, Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, Fondazione Asm, Cgil Bergamo, e con il sostegno di UniAcque, Sacbo, B-Consult, AdBlue, Azotal e Birrifficio Elav.

Gli organizzatori hanno dato appuntamento al pubblico degli appassionati per la prossima edizione, la 38ª, che si svolgerà dal 7 al 15 marzo 2020.

An. Fr.

È un successo la fiction con Giorgio Pasotti e Ambra

Canale 5

Si conclude alle 21,30 «Il silenzio dell'acqua»: il contrasto tra i 2 investigatori ha conquistato il pubblico

Una trama gialla ricca di colpi di scena, sullo sfondo di un idilliaco borgo di mare. Stasera su Canale 5 alle 21.30 va in onda l'ultima puntata della serie televisiva «Il silenzio dell'acqua», con protagonisti Giorgio

Pasotti e Ambra Angiolini. L'esordio, venerdì 8 marzo, aveva subito convinto il pubblico, con 3,36 milioni di telespettatori (share 15,28 per cento), risultando il programma più visto della serata.

La serie ha preso l'avvio dalla scomparsa di Laura, la ragazza più bella e ribelle dell'immaginario borgo di Castel Marciano. Sul suo caso indaga da subito Andrea Baldini (Giorgio Pasotti), il capo della polizia locale. Il



Giorgio Pasotti e Ambra Angiolini

successivo ritrovamento in mare del cadavere della giovane costringe la procura a inviare sul posto Luisa Ferrari (Ambra Angiolini), detective della omicidi per aiutare la polizia locale a risolvere il caso. La collaborazione fra i due investigatori non sarà delle più facili, a causa dei loro caratteri diversi - aperto e sensibile Pasotti, mentre la detective interpretata da Ambra Angiolini è molto più fredda e distaccata - e dei modi diversi di condurre le indagini.

Il primo colpo di scena arriva con l'autopsia del corpo della ragazza, che rivela come Laura, uccisa a calci, fosse incinta. Andrea, già molto coinvolto dal caso, rimane implicato anche a livello personale perché suo figlio

Matteo (Riccardo Maria Manera) risulta implicato nei fatti. Il poliziotto sa con certezza che il figlio non c'entra nulla e che probabilmente è stato incastrato.

È la prima volta che Ambra Angiolini e Giorgio Pasotti recitano insieme in una fiction e la loro coppia ai telespettatori è piaciuta molto; a dirigerli Pier Belloni, già regista di R.I.S. - Delitti imperfetti e Squadra Antimafia - Palermo oggi.

«Il silenzio dell'acqua» è ispirato alla serie televisiva britannica Broadchurch. La fiction introduce il crime e l'azione nel palinsesto della prima serata della tv generalista, con buoni risultati.

Ma. Ma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLE 10,30

Carrara: Rembrandt tra umano e divino

Sotto il titolo «Arte per tutti», l'Associazione Guide Giacomo Carrara inaugura stamattina un ciclo di conferenze dedicato alla pittura fiamminga e ai suoi rapporti con il cinema, raccontando lo stile e le opere di un celeberrimo artista: «Rembrandt. Umano e divino nella storia della Salvezza», con Ilaria Capurso, alle 10,30 nella sala 18 dell'Accademia Carrara; ingresso libero fino a esaurimento posti (ne sono disponibili al massimo 80).